

# DIFFERENTE

## SEGNALI DIS/SONANTI

Nel gioco delle identità indeterminate quale ruolo assume la parola? È linguaggio di trasmissione obsoleto o, al contrario, è ponte tra gli individui? E, poi, lo scenario immateriale prevede la sua sparizione?

Ironia della sorte proprio l'indeterminatezza corporea finirà per renderla indispensabile punto fermo di relazione.

Ma, intanto, si gioca, si esplora, si percorrono le strade linguistiche semantiche che dal senso portano al non senso in un viaggio di andata e ritorno. Esplorazione giocosa del verbo, la parola è, come nella Torah, l'elemento che cela le grandi verità. Come grande verità può essere l'illusione di possederla: la differenza, in fondo, non è così importante.

In Antonia Ciampi è il gioco che dà forma all'astrazione linguistica. Che cosa indicano i segnali stradali?

Un luogo non fisico, ma della mente; un ribaltamento della comunicazione che, al di là dell'uso ironico della parola, diviene scontro concettuale sulla problematicità relazionale. Tutto è indefinito nella ricerca di indici, nei segnali che nel loro essere banale vissuto quotidiano, rimandano ad idee "altre" a quella sorta di indecifrabile spazio interno in cui le linee del pensiero si confondono.

La porta dei sensi (o del "senso" come sostanzia Antonia Ciampi nel suo lavoro?) apre il varco sulle dimensioni metalinguistiche. Sotto il tranquillo gioco, sotto la morbidezza dei suoi segnali stradali si nasconde l'inquietudine del comunicare; la difficoltà del tradurre pensieri in parole e parole in idee.

C'è tutta la confusione del fine millennio nei lavori di Antonia Ciampi.

Allora la leggerezza formale delle opere, il cromatismo metropolitano sono il contraltare di significati spiazzanti e pesanti nella loro cruda realtà. Come afferma Baudrillard, la verità è un delitto perfetto; diventa impulso primario, allora, sottrarsi all'accumulazione di realtà attraverso l'immediatezza istintiva del colore e delle forme. Non colori di sintesi, né pericolose astrazioni strutturali, ma riconoscibilità di elementi che appartengono al quotidiano.

Nessuno faccia, però, l'errore di ricondurre al *ready made* il lavoro della Ciampi; dietro l'apparente semplicità si nasconde una costruzione dell'opera in cui si intravede il rigore e la logica concettuale. I segnali stradali sono allora gli indicatori che portano in un luogo che esiste il rigore e la logica concettuale.

I segnali stradali sono allora gli indicatori che portano in un luogo che esiste in uno spazio "altro", nelle dimensioni labirintiche che si espandono all'interno della mente.

Attraverso la semplicità dell'immagine si esplora la complessità dell'immaginario. In questo, Antonia Ciampi, lungi dall'essere inutile contenitore di idee assiomatiche è interfaccia della creatività individuale e collettiva. L'opera funziona da medium a doppio senso in un continuo rimando tra il divenire dello spettatore ed il virus che l'oggetto dell'arte rappresenta nelle nostre coscienze.

Giocare non appartiene più, allora, alla sfera infantile, è, invece, recupero di una ironia che cela il sentimento. È, nei fatti, il capovolgimento della dialettica in cui non è la parola a determinare la comunicazione, ma la polverizzazione della stessa. Non più verboso messaggio di scrittura formale ma spiazzamento all'interno del gioco metalinguistico. L'indice non serve, in definitiva, per indicare una strada obbligata; ciò che conta è stravolgere i parametri del significato coscienti della obbligatorietà di ricercare nuove strade della percezione.

# DIFFERENTE

Se è vero che la cultura telematica, per lo meno nella sua accezione di potere, conduce solo in un “senso unico”, all’arte il compito di trovare, di ricercare le strade che recuperino il “senso” fisico ed il “senso comune”. L’unica cosa in cui siamo arrivati prima della macchina tecnotronica.

Massimo Sgroi

Presentazione in catalogo della mostra: “Doppio Senso” – Galleria Art Now – Capua  
Aprile 1996